



Alcune immagini tratte da un video amatoriale mostrano la Piazzetta, una sala all'interno del Pronto Soccorso del Policlinico Umberto I

→ **Umberto I** di Roma. Per ora pagano il direttore del Pronto soccorso e il coordinatore dell'area medica

→ **San Camillo** Un anno fa la denuncia alla Regione e l'esposto alla Procura. Gli ispettori: 12 punti critici

Policlinico, sospesi i dirigenti del Dea I medici: inascoltati

Dopo la denuncia dei senatori Marino e Gramazio, la direzione dell'Umberto I ha deciso di sospendere i dirigenti del Pronto soccorso dell'ospedale. Un anno fa la denuncia dei medici.

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Per ora i primi, forse gli unici, a pagare sono i medici del Pronto soccorso.

Dopo la denuncia shock del senatore Marino, che durante il blitz al Pronto soccorso del Policlinico Umberto I aveva visto una donna legata alla barella e stipata con gli altri pazienti da quattro giorni, partono i primi provvedimenti. Il direttore generale dell'Umberto I, Antonio Capparelli, dopo aver fatto tutto il giorno la spola tra il suo ufficio e quello della presidente della Regione Renata Polverini, ha disposto la sospensione per 90 giorni del di-

rettore del Dipartimento emergenze e accettazione Claudio Modini, e del coordinatore dell'area medica Dea Giuliano Bertazzoni. «Una decisione ingiusta, ho sempre fatto solo il mio dovere», protesta Bertazzoni. «Ci ho messo la faccia a difesa del mio ospedale», si ribella Modini. Gli ispettori inviati dal ministero però contano 12 punti critici che riguardano il singolo caso (dalla cartella non risulta la richiesta di un posto letto in reparto),

ma soprattutto l'organizzazione del Pronto soccorso, l'insufficienza degli spazi per l'assistenza, il numero eccessivo di pazienti, molti dei quali «non dovevano essere lì».

Ora anche gli altri medici in prima linea temono ripercussioni. Il ministro Balduzzi ha già annunciato che invierà i Nas nei Pronto soccorso, non proprio in tutti, ma sicuramente in quelli che presentano delle «criticità». Mentre i medici, con una lettera congiunta a premier, firmata da tutte le sigle sindacali, si appellano a Monti perché la «crisi che investe la sanità pubblica», innescata dai tagli imposti (e mal pianificati), mette ormai a rischio «il diritto alla salute».

Perché quella fotografata al Pronto soccorso dell'Umberto I purtroppo non è la «normalità» in un sistema impazzito. E ci è voluta l'immagine di quella donna legata alla barella, più potente di un urlo, per scuotere tutti dal torpore.

Che il bubbone fosse lì da tempo, noto anche alle istituzioni, lo ricorda un dossier diffuso ieri dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sugli